

Le misure del Governo sulla scuola dichiarazione di Sofia Toselli

C'è da rimanere allibiti di fronte alla disinvoltura con cui il Governo ha deciso di intervenire sulla scuola italiana, con l'intento -si afferma- di migliorarne il funzionamento attraverso classi sovraffollate, il ripristino dei voti alle elementari e medie, il cinque in condotta con bocciatura, il ritorno al maestro unico e la riduzione dell'orario delle lezioni! Non si vuole capire che in una situazione di emergenza educativa - quale il mondo sta attraversando e l'Italia in particolare -, i problemi vengono da lontano, sono tanti e molti sono innanzitutto problemi sociali.

Altri strumenti, ragionamenti, soluzioni ci vorrebbero!

Invece si intercetta un appannato senso comune, lo si cavalca e si agisce, giustificando così anche i tagli di Tremonti.

Con gli ultimi provvedimenti il funzionamento della scuola peggiorerà e peggioreranno i livelli di apprendimento dei ragazzi italiani.

Chi non capisce che in classi sempre più affollate, con allievi sempre più difficili da gestire (per motivi che andrebbero seriamente affrontati), un insegnante per quanto capace, competente, motivato non ce la farà mai a dare cura, attenzione e sufficienti strumenti culturali a tutti? Che i voti, senza una valutazione attenta e continua, non aiutano a capire ciò che sta dietro al complesso processo dell'insegnare ad apprendere? Che il 5 in condotta non è uno strumento utile a contenere i fenomeni di "bullismo"? E che non c'è insegnante che non valuti un alunno anche per il suo comportamento, il suo atteggiamento nei confronti della scuola, dello studio, degli adulti e dei compagni?

Chi non capisce che un gruppo di insegnanti (sono tre su due classi quasi sempre!) lavora meglio che in solitudine, si impegna di più sul piano professionale, offre migliori garanzie alle famiglie e al Paese di far conseguire a tutti i bambini livelli più qualificati di apprendimento? Chi può infine credere che una scuola con ridotto personale amministrativo, potrà organizzarsi per tempo e in tutta trasparenza con la chiamata diretta (per ora solo per i supplenti annuali) dei docenti?

Di che cosa stiamo parlando allora?

A meno di non ritenere che l'istruzione non sia un diritto per tutti e che solo i capaci e i meritevoli, soprattutto se hanno mezzi, debbano frequentare la scuola e proseguire gli studi.

Certo, se questa è la filosofia che sta dietro agli ultimi provvedimenti dei ministri Gelmini e Tremonti, allora sì, la scuola - una scuola selettiva, autoritaria, per pochi - ce la potrà fare, anche con i tagli previsti e nelle condizioni e nel clima che si vanno costruendo, e potrà, indisturbata, lavorare come nell'Ottocento.

È questo che vuole la società, che vogliono le forze politiche di centro sinistra, i sindacati, gli insegnanti che finora hanno profuso impegno e passione nella scuola di tutti?

Affrettiamoci allora a dare una risposta, la scuola sta per iniziare!

(1 Settembre 2008)